

POSTFAZIONE

ALCUNE RIFLESSIONI KANTIANE DI METAFISICA

Nota introduttiva

Le riflessioni qui presentate per la prima volta in traduzione italiana sono state estratte da *Kant's handschriftlicher Nachlaß*, Band V, in *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. XVIII, Walter De Gruyter & Co., Berlin und Leipzig 1929, pp. 160-161. Esse appartengono alla fase $v-\phi$, riconducibile agli anni successivi il 1770 nei quali rivestirebbe un ruolo importante la formazione della teoria delle categorie¹.

Come è noto le riflessioni di metafisica di Kant sono un commento a margine della *Metaphysica* di Alexander Gottlieb Baumgarten contenuta nella sua versione latina nel *Kant's handschriftlicher Nachlaß*, Band IV, appena citato. Nel riprodurre la *Metaphysica* di Baumgarten i curatori del *Nachlaß* kantiano hanno utilizzato la quarta edizione del 1757, letta ed annotata da Kant, confrontandola con la seconda edizione del 1753 e tenendo conto, per alcune riflessioni kantiane, sia della terza edizione del 1750 sia dell'edizione postuma del 1763.

Le note critiche alla breve traduzione delle riflessioni kantiane sulla *notio affirmativa* di mondo, qui proposta, terranno conto non solo dell'edizione latina della *Metaphysica*, presente nel *Nachlaß* kantiano, ma anche della traduzione tedesca, realizzata nel 1766 dall'allievo di Baumgarten, Georg Friedrich Meier. Tale traduzione si attiene «quasi completamente» alla terza edizione del 1750, la stessa usata da Kant.

Dagmar Mirbach, curatore della recente edizione della traduzione di Meier, rileva tuttavia come Meier nel tradurre alcuni termini latini si discosti dalla terminologia tedesca offerta dallo stesso Baumgarten nella quarta edizione della *Metaphysica* del 1757 al punto da lasciare del tutto aperta la domanda se Meier, nella sua opera di traduzione, abbia ignorato proprio quella quarta edizione o se, pur avendola presente, abbia scelto una via interpretativa del tutto autonoma rispetto allo stesso Baumgarten². Nella presente traduzione all'inizio di ogni

1 Per i criteri di suddivisione delle annotazioni kantiane nelle diverse fasi temporali, si veda E. Adickes, *Vorwort*, in *Kant's handschriftlicher Nachlaß*, Band IV, *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. XVII, Walter De Gruyter & Co., Berlin und Leipzig 1926, pp. V-XIV.

2 Cfr. Dagmar Mirbach, *Einführung*. Baumgartens *Methaphysica* und Baumgartens *Metaphysik*, in

riflessione verrà pertanto indicato il § dell'edizione della *Metaphysica* di Baumgarten del 1750, così come è riportato nella *Akademie Ausgabe* del *Nachlaß* kantiano, con l'aggiunta, però, del numero dei §§ della *Metaphysik* tradotta da Meier nel 1766. La differente numerazione dei §§ nelle due edizioni, quella in lingua latina del 1750 e quella in lingua tedesca del 1766, è dovuta al fatto che Meier non è intervenuto autonomamente solo nella scelta della terminologia tedesca, bensì anche nella selezione dei §§ da tradurre; selezione avvenuta seguendo due criteri: accorpando alcuni paragrafi ed espungendone altri, soprattutto nella sezione dedicata all'*Ontologia*. In questo modo la *Metaphysik* del 1766 consta di 743 paragrafi, mentre l'edizione latina è composta da 1000 paragrafi. Il confronto fra l'edizione latina e la traduzione di Meier può risultare utile anche per offrire un termine di paragone fra le riflessioni di Kant e le interpretazioni veicolate dalla stessa scuola baumgartiana cui apparteneva lo stesso Meier.

Immanuel Kant: RIFLESSIONI DI METAFISICA Cosmologia. Prolegomena³

[*Metaphysica* §§ 351-353 (ed. 1750), *Metaphysik* §§ 253-254 (ed. 1766)].

Riflessione 5355

Ausser Ontologie ist nur Cosmologie und Theologie.

Oltre l'ontologia c'è solo la cosmologia e la teologia.

Riflessione 5356

Die eigentliche Metaphysik besteht aus *cosmologia rationali* und *theologia naturali*. Jene hat zwei Theile: Natur und Freiheit, und deren Gesetze a priori.

La metafisica vera e propria consiste nella *cosmologia rationalis* e nella *theologia naturalis*. Quella ha due parti: natura e libertà, e rispettive leggi a priori.

Alexander Gottlieb Baumgarten, *Metaphysik*, übersetzt von Ge. Friedrich Meier. Anmerkungen von Joh. Aug. Eberhard, Dietrich Scheglmann Reprints, Jena 2004, pp. XVIII-XIX.

3 Le riflessioni kantiane interne ai *Prolegomena* commentano la II sezione della *Metaphysica* di Alexander Gottlieb Baumgarten intitolata per l'appunto *Cosmologia. Prolegomena*. In essa Baumgarten presenta la cosmologia generale sostenendo che ne fanno parte la cosmologia empirica, derivata dall'esperienza, e la cosmologia razionale, mutuata dal concetto astratto di mondo. In quanto si occupa dei diversi tipi di mondo (o forse potremmo dire di mondanità) la cosmologia contiene – secondo Baumgarten – i principi primi della psicologia, della teologia, della fisica, della teleologia e della saggezza mondana pratica e per questo può, a ragione, far parte della metafisica. La cosmologia tratta dunque del concetto astratto del mondo, delle parti del mondo, della perfezione del mondo. Nella riflessione 5356 Kant, sostenendo che «La metafisica vera e propria consiste nella *cosmologia rationalis* e nella *theologia naturalis*[...]», separa la cosmologia dalla teologia, impostazione che egli cercherà di mantenere, anche all'interno delle antinomie della ragione pura.

Notio mundi affirmativa

[*Metaphysica* (ed. 1750) §§ 354-378, *Metaphysik* §§ 255-272 (ed. 1766)].

Riflessione 5357.

[In basso alla pagina della *Metaphysica* di Baumgarten (ed. 1750) di fronte al § 363. Nella *Metaphysik* del 1766 il § 363 dell'edizione latina sembra accorpato ad altri e confluire nel § 261⁴]

Es ist nur eine Zeit und ein Raum, mithin nur eine Welt. Gründet sich auf die Voraussetzung, daß alles (wenigstens das Endliche) in der Zeit und in der Raum sei, und ist ein Beispiel einer *petitionis sensitivae*.

C'è solo un tempo e uno spazio, pertanto solo un mondo. Si basa sul presupposto che tutto (per lo meno il finito) sia nello spazio e nel tempo, ed è un esempio di *petitio sensitiva*.

Riflessione 5358;

[Di fronte al § 377 della *Metaphysica* di Baumgarten (ed. 1750); si veda anche il § 270 della *Metaphysik* (ed. 1766)].

Wir empfinden nicht äußere Substanzen (nur äußere Wirkungen auf uns), sondern wir denken sie nur dazu. Aber nur in dem Verhältnis auf die affectionen unseres Gemüths; also nicht, was sie an sich selbst sind, sondern das *perdurable* in der Erscheinung.

Nella sensazione non percepiamo sostanze esterne (soltanto effetti esterni su di noi), ma le pensiamo soltanto in vista dei loro effetti. Tuttavia solo nel rapporto con le affezioni del nostro animo, [pensiamo] dunque non cosa sono in se stesse, bensì ciò che perdura nel fenomeno⁵.

4 Si riportano qui rispettivamente il § 363 dell'edizione del 1750 e il § 261 del 1766 della *Metafisica* di A.G. Baumgarten: «Nullius mundi partium coniunctio est absolute necessaria, § 362, 102, est tamen [114] coordinatio, § 78. Ergo in omni mundo est ordo in se contingens, § 117, hinc et veritas intrinsecus contingens, § 119. Di alcun mondo è assolutamente necessaria l'unione delle parti, ma lo è la [loro] coordinazione. Dunque in tutto il mondo c'è un ordine in sé contingente, e pertanto anche una verità intrinseca contingente». Si veda *Baumgartens Metaphysica*, in *Kant's handschriftlicher Nachlaß*, Bd. V, in *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. XVIII, cit., p. 104. «In einer jedweden Welt ist eine metaphysische und wesentliche Wahrheit § 256. 69. folglich auch eine Ordnung § 70. und gemeinschaftliche Regeln derselben. § 66. Weil aber auch in einer jedweden Welt Theile sind, deren Zusammenseyn nicht schlechterdings nothwendig ist; §. 260. so ist in einer jeden Welt auch eine an sich zufällige Ordnung und Wahrheit»; si veda Alexander Gottlieb Baumgarten, *Metaphysik*, übersetzt von Ge. Friedrich Meier. Anmerkungen von Joh. Aug. Eberhard, cit., p. 75.

5 Nelle riflessioni di Baumgarten sulla *notio affirmativa* del mondo i concetti essenziali sono: serie, parte, ente reale, tutto; così Baumgarten inaugura la prima parte della nozione cosmologica positiva: § 354 «Mundus (cf. § 91,403,434, universum, πᾶν) est series (multitudo, totum) actualium finitorum, quae non est pars alterius»; si veda *Baumgartens Metaphysica*, in *Kant's handschriftlicher Nachlaß*, Bd. V, in *Kant's gesammelte Schriften*, Bd. XVIII, cit., p. 103. Questo § corrisponde al § 255 della traduzione tedesca di Fr. Meier: «Die Welt, das grosse All (*mundus universum*), ist eine Reihe (Menge,

Riflessione 5359

[In alto alla pagina. Riferita al § 377 o al § 380 e seguenti della *Metaphysica* (ed. 1750) Per il § 377 si veda anche il § 270 della *Metaphysik* (ed. 1766). Per il § 380 si veda il § 273 della *Metaphysik* (ed. 1766). Si deve inoltre precisare che in entrambe le edizioni i rispettivi §§ 380 e seguenti e 273 e seguenti appartengono alla sezione della *Notio mundi negativa* ed affrontano il tema del regresso all'infinito, del destino, del cieco caso e dell'evento ordinario].

Wenn jemand haben wolte, die Welt solte eher ihren Anfang nehmen, so müßte er doch zeigen, unter welchen Bedingungen dieses stattfinden würde und woran es *in concreto* kennen würde. Wären vor Adam einige Glieder Menschen, so würde man nur sagen: Adam sei später, oder jene sind in Ansehung seiner eher. Also ist alle [all] Prioritaet blos *relatio*. Die Welt kann also nicht eher entstehen, sondern ein Theil eher wie der andere. Wenn zu den Grenzen der Welt noch Materie hinzukäme, so wäre diese nicht zum Raume, sondern zu alten Ganzen gesetzt⁶.

ein Inbegrif oder Ganzes) endlicher, wirklicher Dinge, welche kein Theil einer andern Reihe ist/ Il mondo, il grande universo (*mundus universonum*), è una serie (moltitudine, un complesso o totalità) di enti finiti, reali, serie la quale non è parte di un'altra serie» si veda Alexander Gottlieb Baumgarten, *Metaphysik*, übersetzt von Ge. Friedrich Meier. *Anmerkungen* von Joh. Aug. Eberhard, cit., p. 74. Nelle riflessioni kantiane si assiste ad una rielaborazione dei temi messi sul tappeto dai concetti di Baumgarten, su enumerati; rielaborazione che in definitiva lascia trasparire l'influsso della nozione di sintesi; la rielaborazione «sintetica» del concetto astratto (baumgartiano) di mondo sembra seguire questo ordine: non si dà mondo finito se non in relazione alle forme intuitive della recettività (spazio e tempo); gli enti esterni non sono sostanze in sé, essi vengono rappresentati dalla coscienza come sostanze solo concependole come durate nel fenomeno, cosa del resto messa in evidenza nella prima analogia dell'esperienza all'interno della *Critica della ragione pura*. Nella prima analogia, il concetto di durata è messo in relazione alla forma pura del tempo utilizzando però non più l'espressione *perdurable*, bensì il termine tedesco *Dauer*. Così Kant: «È solo mediante il permanente che l'esistenza acquisisce, nelle diverse parti della serie temporale, una quantità che si chiama durata»; si veda I. Kant *Critica della ragione pura*, Bompiani, Milano 2004, p. 367, *Akademie Ausgabe* A 183/B 226.

- 6 Per commentare questa riflessione, che sembra offrire la base alla prima antinomia matematica della *Dialettica trascendentale* di Kant, ci sembra importante metterla in relazione anche con il § 371 della *Metaphysica* di Baumgarten anziché solo con i §§ 377 o 380 indicati, in modo tra l'altro solo ipotetico, dal curatore del *Nachlaß* E. Adickes. Il § 371 contiene infatti il tema dell'impossibilità dell'antecedenza temporale del mondo a se stesso. In Baumgarten l'impossibilità dell'antecedenza di alcunché di reale al mondo, dunque anche del mondo stesso nella sua totalità, è riposta nella supposizione che il mondo non si generi da se stesso, ma dal nulla. La riflessione 5359 di Kant sembra prendere le mosse dalla questione teologica che Baumgarten aveva posto all'inizio della sua seconda serie di riflessioni, ossia dal ruolo del nulla nella formazione del tutto senza però mai nominarlo. L'assenza del termine nulla nella riflessione kantiana potrebbe avere una relazione con la scelta di espungere la teologia dalla cosmologia, facendovi rientrare invece il tema della libertà, come testimonia la riflessione 5356. Trattare la questione dell'inizio del mondo considerando questo come un tutto preceduto solo da se stesso, sembrerebbe, allora, comportare due scelte teoriche da parte di Kant: 1) far rientrare, come già detto, il tema della totalità del mondo e del suo inizio nell'ambito della filosofia naturale, e pertanto in quello della cosmologia razionale che comprende natura, libertà e le loro leggi apriori e non in quello della teologia, 2) introdurre la considerazione che la riflessione sul *prima nel duplice senso della priorità fondata e temporale* (ossia *ciò che è primo e ciò che precede*) debba mantenere un "rapporto" con la nozione logica di *relatio*. Quest'ultimo argomento sembra poi tornare nella *Dialettica trascendentale*

Se qualcuno sostenesse che il mondo dovesse iniziare in un tempo precedente, dovrebbe però indicare anche a quali condizioni ciò avverrebbe e in che cosa ciò sarebbe conoscibile in concreto. Se ci fossero alcuni membri del genere umano prima di Adamo, si direbbe soltanto: Adamo viene dopo, o quelli lo precedono. Dunque ogni priorità è semplicemente *relatio*. Il mondo non può nascere prima, ma una parte può essere prima dell'altra. Se ai confini del mondo si aggiungesse ancora materia, questa non sarebbe collocata nello spazio, bensì nel tutto originario.

Mariannina Failla

nel momento in cui Kant introduce il tema del rapporto fra la totalità della serie delle condizioni e l'incondizionato.